

Manovra: appello di D'Alema ai deputati. Agnelli e De Benedetti contro il Polo

Bruciati 40mila miliardi

Grave allarme del governo e degli industriali Berlusconi nell'angolo riparte con i telecomizi

Il Parlamento pensi al paese

LUIGI BERLINGUERI

L'ITALIA CORRE oggi un grave rischio che non possiamo nascondere. La situazione finanziaria è stata definita di prepanico e la caduta libera della lira sul marco ha assunto dimensioni assai preoccupanti (ed assai care a quanto ci dice il ministro Masera che calcola in 40mila miliardi di ricchezza nazionale il costo delle turbolenze della destra in queste settimane). Del resto, lo Stato si appresta a una necessaria e urgente raccolta di risparmio per l'imminente scadenza di titoli pubblici, ed è pericoloso attendere di verificare solo allora la sua credibilità. Non è inoltre scongiurato il pericolo di una pesante inflazione e quello di compromettere la ripresa economica in atto. Pensate che cosa potrebbe succedere se a tutto ciò si dovesse aggiungere che alla Camera la manovra finanziaria non passasse se il governo Dini dovesse cadere. La situazione potrebbe addirittura divenire ingestibile, per i suoi possibili effetti a catena. In questo quadro le elezioni politiche finirebbero per svolgersi in un clima angosciato di massima tensione e confusione, senza che sia stata tra l'altro cambiata una sola delle regole che da più parti si invocano di vedere abolite: dal strapotere televisivo di Berlusconi che - come abbiamo visto ieri

ROMA Ralifica di critiche contro il Polo. In prima fila gli imprenditori che non vogliono seguire Berlusconi nel gioco allo sfascio. «Martedì andrò a votare e voterò a favore della manovra», annuncia il presidente della Fiat Gianni Agnelli. «La decisione del Polo ci è già costata 20.000 miliardi: un milione a famiglia. È una scelta irresponsabile», accusa De Benedetti. Abete insiste: non si gioca a «lascia e raddoppia». E mentre la Guardia di Finanza segnala un'impennata della fuga di capitali verso la Svizzera, il ministro del Bilancio Masera lancia un preoccupato avvertimento: «Sono stati bruciati 40mila miliardi e ora si mette a repentaglio la stabilità degli stock di

risparmio finanziario accumulati dalle famiglie». La destra nell'angolo ha passato la giornata a cercare di giustificare il suo atteggiamento irresponsabile. Berlusconi è ripartito con i telecomizi elettorali su Tg4 e Italia 1, con appendici sui Tg delle prime due reti Rai, ed ha ripetuto la litania: in Italia non c'è democrazia, irresponsabile e chi non vuole le elezioni subito. Fini e invece partito all'attacco di Dini: «È il ventriquo di D'Alema» ha detto sprezzantemente giudicando il presidente del Consiglio «fuori dal Polo». Da D'Alema è partito invece un appello ai parlamentari: «È il momento della responsabilità».

ARCUTI BRANCA CAMPESTATO CASCELLA LAMPUGNANI LOMBARDI
POLLIO SALIMBENI ALLE PAGINE 34567

Franco Gallo «Così favoriscono gli speculatori»



«Così finiscono anche per favorire gli speculatori». Dunsino il giudizio di Franco Gallo, ex ministro delle Finanze sulla decisione del Polo. «Berlusconi ci vuole imporre la tassa più grave e ingiusta: l'inflazione».

R. UGOLINI A PAGINA 2

Sergio Cofferati «Basta ricatti subito la manovra»



La destra sta usando il delicatissimo argomento delle pensioni per un ricatto sulle elezioni a giugno. Il sindacato non ci sta dice Cofferati subito la manovra e da domani si discuterà con Dini delle pensioni».

R. GIOVANNINI A PAGINA 2



«Desaparecidos» gettati in mare dall'aereo

BUENOS AIRES. Ogni volta che ci penso rabbrivisco. Ha raccontato il capitano di Marina Francisco Scilingo al giornale Pagina 12 di Buenos Aires. Ogni mercoledì una ventata di prigionieri politici venivano messi su un aereo addormentati con una mezzina di sedativi, denudati e gettati nell'Oceano Atlantico. A un ordine del comandante si apriva la porta e li gettavano tutti in mare a largo delle coste argentine. In questo modo, secondo l'ex ufficiale, negli anni della dittatura militare vennero eliminati

in Argentina fra i 1500 e i 2mila dissidenti politici di sinistra. Francisco Scilingo afferma di aver partecipato ad almeno due di queste «missioni» che si sarebbero ripetute una volta alla settimana fra il 1976 e il 1983. In quegli anni si volatilizzarono in Argentina circa novemila dissidenti politici. Nel 1990 il governo di Carlos Menem ha votato l'indulto per tutti i crimini commessi dai militari durante la dittatura. Ma fino ad oggi nessuno di loro aveva avuto il coraggio di autodenunciarsi pubblicamente.

A PAGINA 16

Il pentito Cancemi in aula: «Conoscevamo in anticipo le sentenze della Cassazione»

«Vendetta della mafia contro il Papa» La pista di Vigna sulle bombe di Roma

Vicepresidente uscente
Spagnoli
È tempo di una donna alla Consulta»



FABIO INWINKL A PAGINA 8

FIRENZE Gli attentati contro le chiese romane di San Giovanni in Laterano e di San Giorgio al Velabro compiuti nell'estate del '93 potrebbero essere stati una risposta a Giovanni Paolo II per le sue dure prese di posizione contro la mafia. Lo ha sostenuto ieri il pentito Paolo Pirone. Pier Luigi Vigna. Anche il pentito Salvatore Cancemi ha parlato di attentati ai musei e alle chiese, sostenendo che gli obiettivi erano stati indicati a Totò Riina da persone importanti e poi trasmessi dal boss mafioso ai «dumoni cortonesi». Il pentito Cancemi «sapevamo in anticipo quali erano le decisioni della Cassazione».

R. FARKAS G. SCHERRI A PAGINA 8

SABATO FILM
-6
SABATO 11 MARZO CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Toto a colori»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Droga a 12 anni Consumatori sempre più baby

ROMA Hanno dodici-tredici anni, consumano droghe pesanti e per pagarselo spesso si prostituiscono moltiplicando i rischi di infezione e di Aids. Lo denunciato come si sta abbassando la soglia minima d'età dei consumatori. Hanno controllato a tappeto discoteche e locali frequentati dai giovanissimi. Verona, Vicenza, Treviso e Trento le città risultate più esposte al rischio droga e dove più spesso si sono scoperti i baby drogati. I bambini vittime del traffico di stupefacenti e del mondo prossimo alla malavita. L'elenco, spesso associato all'alcol, la cocaina più della droga, le droghe psichiatriche e diffuse.

1 PAGINA 11

Somalia, liberi i due italiani Nessun riscatto

ROMA «Non abbandoniamo la Somalia, per noi è un impegno morale. Faremo una breve vacanza in Italia e poi torneremo a Garoe per portare a termine i nostri progetti». Sono parole di Salvatore Grungo, uno dei due volontari italiani rapiti martedì e rilasciati ieri. «Ci hanno trattati bene - racconta Grungo - dormivamo per terra, mangiavamo il loro cibo, riso e carne. Ci hanno tenuti prigionieri quattro giorni nella base. Siamo stati rapiti dai miliziani di una famiglia che i notabili locali avevano escluso dal lavoro per i nostri progetti. I sequestratori ripetevano: «Fino a disputa tra somali. Non è stato pagato alcun riscatto».

TOMI FONTANA A PAGINA 18

E a casa mia arrivarono i ragazzi messi alla prova

CLARA SERENI

L'IDEA DI CONSIGLIARMI un figlio, è il grumo di difficoltà che si porta dentro, nelle mani di un gruppo di violatori non era certo l'occasione. Si chiama messa alla prova, mi spiegava l'assistente sociale, significa sostituire al processo e alla condanna del reo confessato un periodo di impegno nei servizi sociali. Ma perché provare proprio sulla pelle gli esecutori del mio figlio? La natura del reato mi rendeva allora tutto particolarmente poco incline a clemenza e pietà. Chiesi tempo per riflettere, mi tenne di me per tempo soprattutto ai miei migliori pro-

SEGUERÀ A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

Nessuno stupore

L'AVVERTENZA delle compagnie aeree, che presto in Italia sarà forse obbligatoria, è un tema di politica che si ripropone in questi giorni. L'unico punto di vista di opposizione manifesta è quello, per la decisione del ministro delle Infrastrutture, gli interessi di politica e di politica. Chi non lo vede, si chiede, gli interessi di politica e di politica? «L'unico punto di vista di opposizione è quello, per la decisione del ministro delle Infrastrutture, gli interessi di politica e di politica». «L'unico punto di vista di opposizione è quello, per la decisione del ministro delle Infrastrutture, gli interessi di politica e di politica». «L'unico punto di vista di opposizione è quello, per la decisione del ministro delle Infrastrutture, gli interessi di politica e di politica».

[MICHELE SERRA]

Uomini & Business Nel numero in edicola
Se scopri la recessione in America...
ECONOMIA Rischio recessione
Quando Silvio faceva i miracoli del Sud...
Il Parlamento o una gabbia di matti?
Due ritratti Mario D'Urso e Marina Berlusconi